

Attualità e Cultura

IL CORPO FORESTALE DELLO STATO GARANZIA PER LA TUTELA DELL'AMBIENTE, DEI BOSCHI E DELLA MONTAGNA

È in discussione ed approvazione in Parlamento il disegno di legge n.1577 del 23 luglio 2014, di Riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche, che, come già emendato in Commissione, prevede, tra l'altro, all'art.7, comma 1, lett. a) “*il riordino delle funzioni di polizia di tutela dell'ambiente, del territorio e del mare e nel campo della sicurezza e dei controlli nel settore agroalimentare conseguente alla riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato, ed eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia, ferma restando la garanzia degli attuali livelli di presidio dell'ambiente, del territorio e del mare, della sicurezza agroalimentare e la salvaguardia delle professionalità esistenti, delle specificità e dell'unitarietà*”.

Con tale provvedimento si delega il Governo a riorganizzare, con successivi Decreti legislativi, le funzioni di polizia in materia ambientale, stabilendo principi e criteri direttivi che appaiono però, da subito, estremamente ambigui, generici ed anche contraddittori, tali da apparire una vera e propria “delega in bianco”.

Infatti la delega legislativa sul punto che interessa il Corpo forestale dello Stato non presenta un definito percorso attuativo, come invece dovrebbe, con obiettivi chiari da perseguire, ma lascia amplissimi margini interpretativi ed attuativi, tra loro peraltro inconciliabili e tali da lasciare al Governo assoluta discrezionalità legislativa; così, nel mentre nel disegno di legge citato si richiama in generale il corretto principio di *evitare sovrapposizioni di competenze e di favorire la gestione associata dei servizi strumentali*, poi trattando nello specifico del CFS, si prospetta *la riorganizzazione del Corpo forestale dello Stato*, aggiungendo contestualmente *l'eventuale assorbimento del medesimo nelle altre Forze di polizia*, in piena antitesi poi all'affermato criterio di *salvaguardare le specialità e l'unitarietà* dello stesso Corpo.

In altri termini gli obiettivi indicati dal Governo nel testo in discussione spaziano, in modo estremamente ambiguo, tra la necessità dichiarata di riformare il CFS, per evitare sovrapposizioni di competenze, si presume con quelle esercitate da altre Amministrazioni pubbliche, e la sua soppressione, ipotizzando anche di farlo confluire in altri Corpi di polizia, ma in modo unitario.

Sul punto si potrebbe aprire un ricorso amministrativo sul presupposto di

incostituzionalità dell'atto di delega, per violazione dell'art.76 della Costituzione, vista la contraddittorietà dei criteri e dei principi di cui alla legge delega.

È certamente opportuno evitare *sovrapposizioni di funzioni* tra CFS, NAS, NOE, Nuclei cinofili, ecc. come anche *favorire la gestione associata dei servizi strumentali*, si pensi ad esempio alle tante sale operative, o agli oneri per le manutenzioni degli elicotteri; ma tali linee di intervento dovrebbero interessare tutti i cinque i Corpi di polizia a livello nazionale, da riorganizzare su basi di definite e chiarite specificità operative, proprio al fine di evitare duplicazioni e dispersione di risorse umane e strumentali, dando così applicazione concreta anche ad una raccomandazione dell'U.E. che vorrebbe si organizzasse una polizia militare sopranazionale ed una polizia civile a carattere nazionale, articolata per comparti di specialità.

Stando almeno ad una bozza di riordino delle diverse strutture operative, si ipotizza la scomposizione di tutti i cinque Corpi e la loro ricomposizione e riorganizzazione solo in due Forze: una ad ordinamento militare, l'Arma dei Carabinieri, l'altra ad ordinamento civile, la Polizia di Stato.

Un disegno quest'ultimo, estremamente complesso, perché interesserebbe tutti i Corpi di polizia, ma che appare, nella sua drasticità innovativa, almeno in linea con le strategie dell'U.E.

Un tale progetto, potendo verosimilmente incontrare resistenze ed ostacoli di non semplice e rapido superamento, è stato però ben presto accantonato, per dare alla luce, sull'onda di un presunto risparmio e di una non meglio precisata razionalizzazione, una micro riforma, come attualmente disegnata dall'art. 7 del citato disegno di legge, rivolta solo al CFS, il più piccolo tra i cinque Corpi di polizia dello Stato, che forse, secondo gli ideatori politici, non avrebbe dovuto e non dovrebbe scatenare insormontabili ostruzionismi!!

Nel merito del provvedimento c'è stata una levata di scudi a difesa del Corpo Forestale dello Stato da parte di tanti Sindacati, Mondo accademico, Partiti politici, Associazioni ambientaliste, venatorie e del mondo agricolo, ma il momento cruciale sarà, molto verosimilmente, quando, dopo la probabile approvazione del Disegno di legge, il Governo dovrà attuare i conseguenti Decreti legislativi.

Si può a ragione affermare che in Italia se il patrimonio boschivo si è conservato, se le aree protette sono tutelate, se la biodiversità è elevata, questo risultato è ascrivibile in particolare all'azione di controllo e di vigilanza espletata dal Corpo forestale dello Stato, con le sue moderne ed attuali articolazioni, organizzate sulla base della legge di riforma del 2004.

Se la tutela dell'ambiente, nel suo complesso, è materia del Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare, non si comprende la ragione per la quale il Corpo Forestale dello Stato, che ha una sua specificità intrinseca, fatta di conoscenze tecniche in campo naturalistico e di connesse funzioni di polizia giudiziaria, debba essere soppresso, per farlo confluire, verosimilmente al Ministero dell'Interno, nella Polizia di Stato; la comune logica gestionale e politica dovrebbe invece portare il CFS, nel suo insieme, alle dipendenze funzionali del Ministero dell'ambiente, del territorio e del mare, visto che sin dal 2002 opera funzionalmente anche in tale Dicastero per la

sorveglianza delle aree protette e dei Parchi Nazionali, tramite i CTA; nella vigilanza sulla CITES, per le valutazioni del danno ambientale.

Diversamente, a fare le spese di tali incongruenze politiche sarà inevitabilmente il bel Paese.

È dunque quanto mai necessario rappresentare, con grande decisione, in tutte le sedi questa esigenza prioritaria di difesa del patrimonio naturalistico, forestale ed agro ambientale, ampliando l'area del consenso e delle tante adesioni già espresse a favore dell'unitarietà e del rafforzamento del Corpo forestale dello Stato.

È una battaglia di civiltà per la difesa del nostro patrimonio naturale, per la tutela della biodiversità, delle foreste e del sistema legno, del territorio, delle centinaia di Riserve Naturali salvaguardate tutt'ora dal CFS, della filiera agro-alimentare.

È bene ricordare che il CFS è il solo Corpo di polizia che ha tra i propri quadri direttivi e dirigenziali oltre il 70% con lauree non giuridiche, ma specificatamente appropriate ai compiti affidati di salvaguardia ambientale, forestale e montana, come: Forestali, Agronomi, Ingegneri, Geologi, Naturalisti, Biologi, Chimici, Veterinari. E tutto il personale dipendente, ai diversi gradi, è istruito e formato su queste linee operative di tutela ambientale.

Il CFS è il solo Corpo con funzioni di polizia che gestisce direttamente Riserve Naturali e biogenetiche, avendo ottenuto e mantenendo riconoscimenti ufficiali a livello internazionale, di cui la Nazione tutta può essere, a buona ragione, orgogliosa; in sintesi il CFS è sì un Corpo inserito tra le cinque Forze di polizia, ma mantiene specifiche qualificazioni tecniche, e per tali caratteristiche è d'importanza strategica per la sicurezza ambientale della Nazione.

In questo e per questo il CFS non è omologabile agli altri Corpi di Polizia, dove i funzionari e gli Ufficiali hanno una qualificazione universitaria d'ingresso e professionale molto diversa e calibrata per altre finalità istituzionali.

Questo patrimonio culturale, professionale e scientifico non può andare disperso, o frantumato nelle altre Forze di polizia, ma deve continuare ad operare in modo unitario, nel solco della sua centenaria tradizione, se si vogliono custodire nel migliore dei modi i valori ambientali, le foreste e il paesaggio naturale, di cui l'Italia a ragione, può ancora vantarsi.

GIORGIO CORRADO (*)

(*) Socio Ordinario dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

BIANCA